

# Una gara europea per i rimorchiatori Appalto che vale 326 milioni di euro

Stop alle proroghe automatiche, l'Autorità portuale bandisce un avviso per la durata di 15 anni. Offerte entro metà ottobre

**Eugenio Pendolini**

Aveva suscitato polemiche, a inizio anno, l'ennesima proroga della concessione del servizio di rimorchio portuale a Venezia e Chioggia scaduta a fine 2020. All'epoca, anziché passare attraverso una nuova gara, la proroga era stata automatica oltre che accompagnata da un aumento delle tariffe annuali del 16,70%, accordato dalla Capitaneria di Porto a fine 2021. Ora un avviso pubblicato in Gazzetta Europea ha ufficializzato il via per il rinnovo della concessione. In ballo, un contratto di durata di quindici anni per un importo pari a 326 milioni di euro.

Le offerte, come riporta il portale specializzato Shipping Italy, potranno essere inviate fino al prossimo 17 ottobre. Proroghe e aumento delle tariffe erano tra i fattori che a inizio anno rischiavano di scatenare una guerra interna al Porto per il servizio oggi affidato alla società Rimorchiatori Riuniti Panfido. L'ultima proroga, a inizio anno, era arrivata perché prevista dal decreto legge Rilancio, emanato dal governo per contrastare gli effetti deleteri della pandemia. Peccato che il bando non fosse stato realizzato nemmeno nel 2021

dal Porto, e pertanto il servizio affidato a Panfido sarebbe stato scoperto per l'inizio del 2022. Ecco allora che era subentrata una nuova proroga, ancora una volta usando come pezza d'appoggio il decreto Rilancio. Un passaggio considerato «scontato» dalla diretta interessata, dal momento che una situazione simile (quella cioè di una concessione scaduta e dell'assenza di un nuovo bando) era avvenuta in passato anche in altre realtà come Civitavecchia e Genova. E che tuttavia aveva fatto storcere la bocca non poco agli operatori portuali veneziani. Anche perché insieme alla proroga era arrivata, appunto, anche una successiva ordinanza da parte della Capitaneria di Porto con il rinnovo delle tariffe fissate a fine 2019. Il che aveva portato ad un aumento corposo delle tariffe stesse come richiesto dalla stessa società Panfido: +16,70% (anziché 18,4%). Il motivo di questo rincaro? Aumento dei costi fissi, del personale, dei rincari provocati dalla pandemia, dello stop alle grandi navi. C'è da dire che rispetto alle tariffe, esiste un meccanismo di ricalcolo basato su una formula ministeriale fin dal 2003, e che esiste l'obbligo di rinnovarle ogni due anni (l'ultimo ricalcolo

risale al 2019, esattamente due anni fa). Punto, quest'ultimo, su cui le associazioni di categoria chiedono urgenti riforme per portare l'arco temporale da due a cinque anni. Ecco perché, tornando alla realtà veneziana, l'ultimo incremento secondo alcuni andrebbe ad aggiungersi ai nodi tutt'ora da risolvere nel Porto di Venezia: dragaggi, infrastrutture, futuro delle crociere. Per questi motivi, all'epoca era arrivato il parere contrario di Federagenti, Assoarmatori e Confitarma (a favore invece Assorimorchiatori e Federimorchiatori). La stessa Autorità di Sistema Portuale avrebbe criticato le «anomalie» nella procedura per l'adeguamento tariffario, con tanto di effetti «distorsivi» sul mercato. Ora il nuovo bando è destinato a mettere d'accordo tutti i soggetti coinvolti, già provati dalla pandemia ma soprattutto dalla riorganizzazione delle navi da crociera dopo il decreto legge che ha trasferito i giganti del mare dalla Marittima di San Basilio a Porto Marghera e Fusina con il servizio di approdi diffusi. In attesa di un porto offshore il cui iter, tra ricorsi e ritardi, si preannuncia lungo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Alcuni rimorchiatori del Porto di Venezia: il servizio di rimorchio sarà messo a gara, per un appalto di 326 milioni di euro